



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

20 Luglio 2019

Vittoria, il verdetto del Tar sullo scioglimento per infiltrazioni mafiose

Moscato: «La mia relazione non fu inviata al Ministero»

L'ex sindaco: «Se nessuno ha letto quei documenti, sulla base di cosa si decise?»

VITTORIA

«Il provvedimento ha correttamente individuato la sussistenza dei presupposti» per lo scioglimento. «Le contestazioni non scalfiscono l'analisi d'insieme dalla quale è emerso un quadro indiziario sufficientemente significativo»: sono questi alcuni dei passaggi cruciali della sentenza emessa dal Tar del Lazio (presidente Carmine Volpe) il 16 luglio scorso, con cui viene respinto il ricorso presentato dall'ex sindaco Giovanni Moscato e da altri ammini-

stratori contro lo scioglimento deciso dal governo il 27 luglio scorso, su proposta della Prefettura di Ragusa.

«Alla luce della normativa attuale era difficile attendersi qualcosa di diverso – ha detto Moscato – la norma attuale, da più parti criticata, prevede che lo scioglimento avvenga non tanto sulla base delle responsabilità degli amministratori, quanto sulla base della semplice sussistenza del pericolo di infiltrazioni mafiose». Un dato rattrista l'ex sindaco. «La relazione della commissione d'accesso che ha lavorato per sei mesi al comune di Vittoria contiene anche una mia relazione. Ho allegato più di 200 documenti, con 1500 pagine,



Ex sindaco. Giovanni Moscato (*FOTO GIAD*)

che comprovano l'attività che abbiamo svolto contro la mafia, i controlli al mercato ortofrutticolo, 25 sanzioni ai box, espulsioni di alcuni personaggi. Io ho mandato via dal mercato Titta Puccio, abbiamo revocato alcune concessioni di box. E poi tutti gli atti per la raccolta differenziata. Ebbene, questi allegati non sono mai stati trasmessi al ministero, non sono nemmeno in Prefettura. Perché? Se nessuno ha letto questi documenti, sulla base di cosa è stato deciso lo scioglimento?».

Altro scoglio: i condizionamenti nei riguardi della commissione che avrebbe dovuto aggiudicare sei box. La commissione rinuncia, per ben due volte. «Sia il sindaco

Nicosia che io abbiamo chiesto, per tre volte, alla Prefettura, il 30 marzo, il 29 luglio e l'8 novembre, di nominare dei funzionari esterni per la commissione. Non ci hanno risposto e dal ministero ci hanno demandato ad un organismo della Regione che non è mai stato istituito. È tutto assurdo! Ora, durante la gestione commissariale, la nomina di una commissione esterna è stata possibile. A noi non è stato concesso!».

Sui controlli al mercato aggiunge: «Abbiamo introdotto il sistema di controlli agli ingressi del mercato a gennaio, ci vogliono 5/6 mesi perché si vada a regime con tutti i nominativi. La commissione si è insediata dopo tre mesi. Ha

giudicato solo quei tre mesi?» E sulla raccolta dei rifiuti: «Abbiamo avviato il bando per la raccolta dei rifiuti dopo tre mesi dal mio insediamento: la Regione ci fa i complimenti e lo Stato ci scioglie! La relazione ha sostenuto che abbiamo agito con una delibera di giunta, nonostante si tratti di un atto gestionale. Non è così: la giunta ha solo approvato gli atti proposti dai dirigenti». Il terzo motivo di scioglimento riguarda borse lavoro e gestione dei beni confiscati alla mafia. «Questi fatti non riguardano la mia amministrazione, si erano verificati prima del mio insediamento. Purtroppo, la norma non valuta tutto questo». (*FC*)

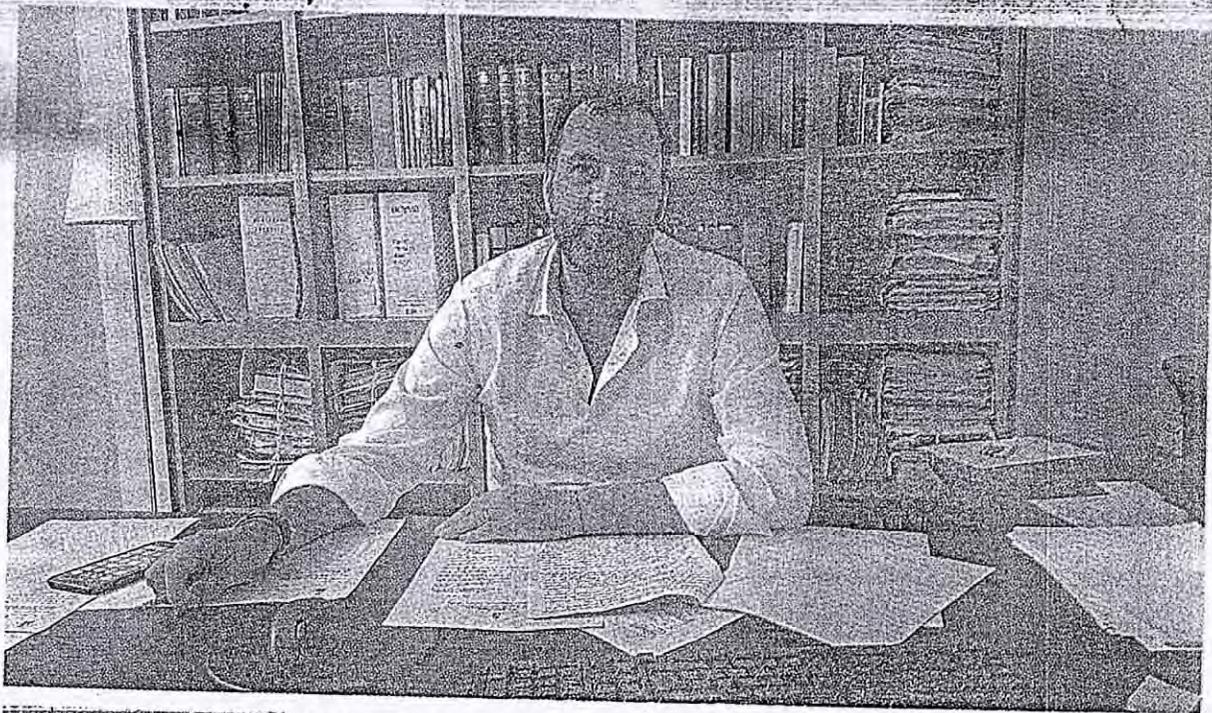
«In città c'è una zona grigia molto chiara»

Il ricorso rigettato. Non usa mezzi termini l'ex sindaco Giovanni Moscato sui motivi dello scioglimento del Consiglio e contesta apertamente la decisione del Tar: «Valuteremo il ricorso al Consiglio di Stato»

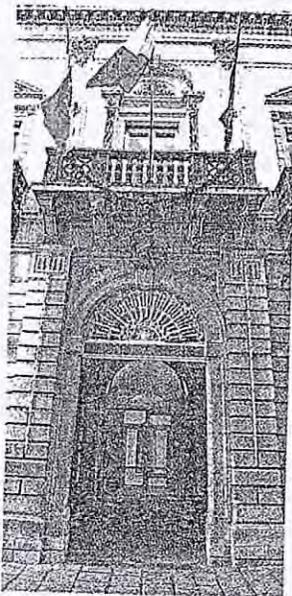
«Io so chi ha incontrato le aziende mafiose durante la campagna elettorale»

La Sicilia 20 Luglio 2019

GIUSEPPE LA LOTA



Le sentenze, Giovanni Moscato le commenta e le contesta. Nel dare comunicazione del rigetto del ricorso contro lo scioglimento comunale da parte del Tar Lazio fa esplodere la rabbia che porta dentro e anticipa novità in vista del processo. E' finita con questa sentenza? «Valuteremo serenamente se ci sono i presupposti per ricorrere al Consiglio di Stato» - risponde Moscato alla domanda specifica. Non è finita per nulla, perché dopo la sentenza che si attende da un momento all'altro dal Tribunale sulle incandidabilità e con l'inizio del processo "Exit poll" fissato per il 30 settembre prossimo, ci saranno altri colpi di scena. Che Moscato anticipa velatamente. «Chi ha voluto lo scioglimento e poi gioito si deve prendere la responsabilità. Io se ho sbagliato me la prendo. La si finisce di fare le vergini. In questi due fascicoli di indagini (che indica fra gli scaffali dello studio dell'avvocato Carlo Pietrarossi) io so chi ha incontrato le aziende mafiose durante la campagna elettorale del 2016. Ci sono altri candidati sindaco che hanno incontrato le aziende mafiose facendo riunioni elettorali nelle loro aziende. Risulta da indagini e da relazioni della polizia. Le carte di tutto quello che c'è dietro questa operazione usciranno al momento opportuno in sede di processo. In questa città c'è una zona grigia molto chiara. La mafia ha fatto affari e li fa anche adesso».



Lo scioglimento del Consiglio comunale per Moscato è un'operazione politica con tanto di dedica e di rivendicazione: il riferimento è ai ministri Luigi Di Maio che fa le dediche e Matteo Salvini, l'uomo "che ha firmato il decreto di scioglimento senza leggere gli allegati nel ricorso che evidenziavano quello che in due anni avevo fatto di positivo per combattere la ma-

fia". Ci vorrebbe un giornale intero per spiegare i concetti giuridici che Moscato cerca di tradurre in linguaggio semplice. "In una paginetta e mezza - afferma - il Tar ha cancellato la storia democratica dell'intera città. Una legge balorda che non permette il contraddittorio. Il 22 gennaio 2018 sono stato audito dalla Commissione d'indagine e in quella occasione depositai la mia relazione di 115 pagine e allegati di 1.500 pagine che riguardavano l'attività di contrasto svolta dalla mia giunta nei confronti della criminalità organizzata. Quando ci siamo costituiti al Tribunale e depositato il ricorso al Tar ho potuto verificare che i documenti non c'erano. Non sono mai stati inviati al ministero. La Commissione non li ha mai inviati né al ministro che ha deciso senza leggere, né al Tribunale di Catania né al Tribunale di Ragusa. Era tutto secretato,

«L'ACCUSA. «In una paginetta e mezza il Tribunale amministrativo ha cancellato la nostra storia democratica»



ora grazie alla sentenza abbiamo visto tutto».

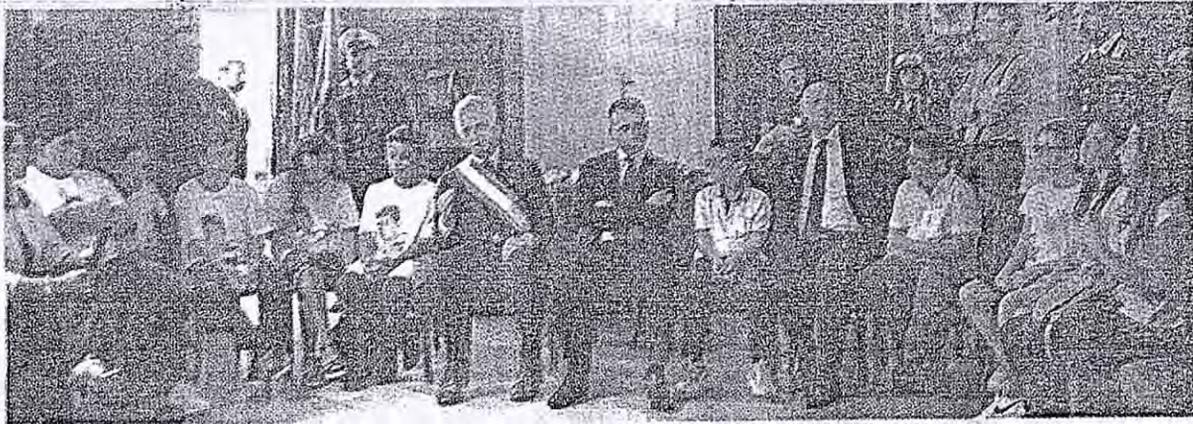
Il Tar afferma nella sentenza che i documenti non sono stati inviati. «Perché l'impianto normativo-legge Moscato a pagina 4 - non prevede l'instaurazione di un contraddittorio procedimentale con gli amministratori dell'ente locale. In poche parole il sindaco non può difendersi. Le azioni positive non possono essere valutate. Questa è la dimostrazione che la legge sullo scioglimento è una follia».

Archiviato il primo sfogo, Moscato

si sofferma sui motivi dello scioglimento del Consiglio. I punti sono due. Spazzatura, delibere per la gara di affidamento e controlli al mercato ortofruttilicolo. «Dalla lettura degli atti prefettizi - riprende Moscato leggendo pagina 4 - si evince la «volontà dell'organo politico di ingerirsi su questioni relative alle procedure e ai termini di gara, che sono sottratti alla competenza della giunta comunale e riservati agli apparati amministrativi. L'anomalia riscontrata, quindi, non riguarda la decisione presa in relazione alla raccolta differenziata, come sostenuto nel ricorso, ma l'avere l'organo politico assunto una decisione concernente la tipologia della procedura di gara da espletare che era di pertinenza dell'organo tecnico gestionale» lo mi sarei ingerito nella proposta fatta dal segretario generale e dal dirigente Angelo Piccione».

L'altro motivo di scioglimento è il mercato. «Sistema di accessi inefficaci. Magli accessi non li gestivo io, semmai la «Vittoria mercati», il dirigente allo Sviluppo economico e il comando Polizia locale. Guarda caso tutti riconfermati dalla Commissione prefettizia».

A scuola, ma senza Alessio e Simone «Per i bimbi è una ferita insanabile»



Di Maio incontra i compagni di classe dei piccoli morti sulla strada

Mercante: «Occorre un team di psicologi per l'elaborazione del lutto»

Mercante e dal provveditore agli Studi di Ragusa, era composta da una rappresentanza di compagni di classe di Alessio e Simone e del Consiglio di Istituto. Il vicepremier ha rivolto qualche domanda agli alunni, stimolando un loro intervento, ma soprattutto rendendosi da subito disponibile per le risoluzioni di alcune problematiche che - ha detto - conosce fin troppo bene "in quanto figlio del Sud e di una dirigente scolastica".

"Il nostro Istituto - ha esordito la Mercante nel suo intervento - ha subito una gravissima perdita: Simone ed Alessio erano nostro alunni, sempre con il sorriso in bocca e disponibili verso compagni di classe e le maestre. La nostra ferita è grande e non sarà facile far rielaborare il lutto ai bambini. Per questo - ha continuato - ci occorre un team di psicologi che ci aiutino a far comprendere e rielaborare quanto successo alla comunità scolastica".



I cuginetti Alessio e Simone uccisi da un automobilista mentre giocavano

Richieste chiare che puntano al cuore del problema: far sì che da questa tragedia possa rinascere la speranza di un cambiamento e di un vero riscatto sociale, di una forte presa di posizione. Di concerto con il Provveditore, sono state richieste misure straordinarie che assicurino alla scuola vittoriese uno speciale patrocinio e sostegno economico per la realizzazione di attività culturali e didattiche, quali rassegne teatrali e cinematografiche, l'acquisto di libri per incrementare le biblioteche scolastiche ed incentivare alla lettura, quale fonte di cultura. L'Istituto Portella è inoltre sede dell'Osservatorio d'area per la dispersione scolastica. Per questo, è stato chiesto a Di Maio l'implementazione di risorse umane e finanziarie per garantire un buon servizio.

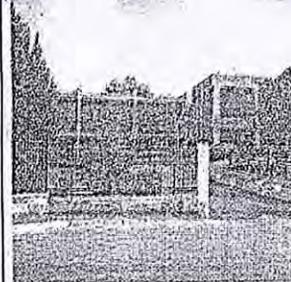
"Più che l'intervento armato dell'esercito - ha detto la Dirigente - occorrerebbe, per dirla con le parole Bufalino, un esercito di maestri. Occorre ridare speranza a questo territorio, ripartendo dalla scuola, dalle sue strutture, dai suoi progetti".

Il vicepremier si è mostrato interessato ed ha accolto ogni proposta, mettendosi a disposizione e garantendo un immediato intervento in termini di risoluzione delle difficoltà. Di Maio ha poi invitato i ragazzi e la delegazione scolastica a visitare la Camera dei Deputati, mettendosi a disposizione anche per fare da "cicerone".

FINITO IL VAGONE

«Nel nostro giardino due piccoli nomi per non dimenticare»

Anche per il "vittoriese" Don Chisciotte, immagine pittorica donata e dipinta nel giardino di Palazzo Iacono dal pittore Giovanni Robustelli laddove sono stati collocati sopra una laica ara i "volti di pietra" dello scultore Alfio Nicolosi con la volontà di commemorare, non solo il suo Francesco, morto a soli 18 anni per un incidente con la moto, ma tutte le vittime della strada, sarà difficile riprendere a sognare e a credere che, prima o poi, la città in cui ha deciso simbolicamente di sostare riprenderà il suo cammino di legalità e giustizia. Ma sebbene il dolore sia ancora lacinante per la tragica e drammatica morte di Alessio e Simone e la città fa fatica a riprendersi dallo sgomento, la stessa comunità ha il dovere, come ha sottolineato il magistrato Bruno Giordano, evitando di pensare a comode "deleghe isti-



La scuola Portella della Ginestra

tuzionali", ha il dovere in prima persona di scegliere da che parte stare. Ma la stessa comunità ha anche il dovere della memoria e se già la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo di Portella della Ginestra, Daniela Mercante, intollererà ai piccoli il giardino della scuola, Fabio Prelati, ex esperto allo sport e a sua volta, insegnante nello stesso plesso, suggerisce di titolare a Alessio e Simone il palazzetto dello Sport. "Non vi sarebbe luogo migliore di questo soprattutto perché è frequentato dai giovani e dai bambini ai quali noi adulti dobbiamo consegnare una società di giusti" rimarca Prelati annotando il valore educante e etico dello sport come luogo dove si praticano e si accettano le regole.

DANIELA CITINO

NADIA D'AMATO

Un incontro a porte chiuse quello tenutosi fra il vicepremier Luigi Di Maio ed una rappresentanza dell'Istituto Portella della Ginestra, frequentato da Alessio e Simone D'Antonio. Il vertice si è tenuto nella Sala degli Specchi di Palazzo Iacono in forma strettamente privata, tanto che la notizia si è diffusa solo ora. La delegazione scolastica, guidata dalla dirigente Daniela



Un'isola sradata, la tragedia dei cuginetti di Vittoria

«Una legge giusta per Alessio e Simone»

Lo sfogo di Alessandro D'Antonio: «L'ho chiesto a Di Maio per tutti, non si può morire così»

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Da ieri pomeriggio sono di nuovo insieme. Simone ed Alessio riposano nei due loculi, donati dal comune alle due famiglie D'Antonio. La tomba dei due bambini, uno accanto all'altro, si trovano nei pressi dell'ingresso principale. Chi vorrà potrà portare un fiore nella tomba dei due piccoli martiri.

La tumulazione è avvenuta ieri pomeriggio: ancora un momento di strazio e di dolore per le due famiglie così profondamente segnate: Lucy e Alessandro, genitori di Alessio, Valentina e Tony, genitori di Simone. Ma anche un segnale di vicinanza del comune, dell'amministrazione comunale retta dalla commissione prefettizia, che ha voluto dare un segnale, condiviso dall'intera città.

Davanti alle abitazioni dei due piccoli, tantissimi fiori bianchi, portati da chi vuole, attraverso un semplice gesto, condividere l'immane dolore. Ci sono anche i due papà, Alessandro e Tony, con alcuni amici, che cercano di vivere con loro un momento di confort.

«Ho chiesto al vice premier Di Maio - spiega Alessandro - una legge giusta, che punisca severamente chi ha ucciso i nostri figli. Non lo chiedo solo per loro, lo chiedo per tutta l'Italia perché non si può morire così. Io ero al balcone di casa, Alessio mi aveva detto che voleva rientrare. Gli ho detto che gli avrei aperto la porta. L'ultima frase che gli ho rivolto non ho potuto completarla. Un bolide, una freccia, in un istante, ha travolto tutto e ho visto i bambini volare in aria».

Alessandro e Tony, due fratelli ed il comune destino di padri costretti a vedere la morte dei loro figli. Alessandro ha visto tutto, dal terrazzo di casa, Tony e la moglie non erano in casa, sono rientrati dopo pochi minuti. Attorno a loro si stringe un'intera città che, forse anche grazie al sacrificio di due bambini, sta imparando a comprendere che chi vive ai margini della legalità è un pericolo per la città. «Chiedo a Vittoria di non dimenticare - continua Alessandro D'Antonio - tanti ci sono vicini in questi giorni. Chiedo che non torni tutto come prima. I bambini non ritorneranno mai più, ma questa lezione deve rima-

nere per tutti e deve segnare una svolta».

Le abitazioni delle due famiglie distano un centinaio di metri. I due bambini sono cresciuti insieme, condividendo tutti i passi della loro vita: la strada verso la scuola, i compiti a casa, i giochi in strada, l'avventura del Grest. E sono



Alessandro D'Antonio

Comunità e ricordo
«Domando alla città di non dimenticare, questa lezione deve segnare una svolta»



Inseparabili. Simone e Alessio D'Antonio, ieri la loro tumulazione

morti insieme, mentre dividevano gli ultimi momenti serali di un pomeriggio estivo. E la mattina, erano stati al Grest, insieme a tutti gli altri bambini. Ed Alessio aveva detto che, il prossimo anno, avrebbe voluto essere un animatore! «Amavano i giochi - spiega Alessandro - ci chiedevano spesso come giocassimo noi da bambini. Ed io avevo costruito per loro una *carramattella* in legno, una base in legno con delle ruote che i bambini si divertivano a guidare. Amavano i giochi semplici, i giochi veri, non sono i giochi casalinghi ed i computer».

Mostra una foto dal cellulare: i due bambini sono insieme, ancora una volta, con il giocattolo costruito dal padre. Poi c'era il go kart, custodito nel garage di casa e che li ha accompagnati anche nei due giorni del funerale. Alessandro e Lucy non torneranno a vivere nella casa situata di fronte al luogo della tragedia.

«Non me la sento, non riesco, sono andato ad abitare a casa dei miei suoceri. In futuro non so, ma per ora non posso continuare a guardare quei luoghi. Lì sono morti mio figlio e mio nipote».

(*FC*)

Appalto contestato

Vittoria e il bando dei rifiuti Slitta ancora la scadenza

Il ricorso al Tar presentato dal sindacato Fiadel

Francesca Cabibbo
VITTORIA

Si è tenuta davanti al Tar di Catania l'udienza per il ricorso presentato da 74 dipendenti del servizio di igiene urbana contro il bando per la raccolta differenziata dei rifiuti voluto dall'attuale amministrazione, guidata dalla commissione prefettizia. Il ricorso era stato presentato dal sindacato Fiadel al quale i 74 lavoratori aderiscono. A rappresentarli davanti al tribunale amministrativo sono gli avvocati Giuseppe Seminara e Giovanni Francesco Fidone.

Anche il bando pubblicato il 24 maggio scorso per la gestione settennale dei rifiuti, dunque, rischia uno stop. I sindacati hanno contestato il mancato avvio della concertazione sindacale, ma anche la possibilità per l'amministrazione comunale, di pretendere l'allontanamento del personale, obbligando la nuova azienda affidataria del bando a non assumere «alle proprie dipendenze, a qualunque titolo, per tutta la durata dell'appalto, soggetti imputati o condannati, anche in via non definitiva, per delitti che riguardano l'associazione a delinquere di tipo mafioso e lo scambio elettorale politico mafioso». Inoltre, veniva richiesto che le nuove assunzioni avvenissero solo con contratto a tempo determinato e non a tempo indeterminato.

Il comune di Vittoria ha presentato al Tar dei chiarimenti ed ha stipulato un protocollo d'intesa con



Rifiuti. Il Comune ha inviato una sua memoria con le modifiche per il bando

l'Anac per la garanzia del rispetto delle norme ed ha quindi prorogato la scadenza del bando. La decisione del Tar è stata rinviata al 24 ottobre. «Quelle clausole erano inaccettabili - spiega il segretario Fiadel, Giorgio Iabichella - perché risulterebbero ledere la dignità del lavoro di ogni dipendente, violano la Costituzione italiana ed il Codice civile, visto che in Italia vige sempre la regola che un imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Violano anche il contratto collettivo nazionale e la Legge di stabilità del Governo, riguardo le

assunzioni a tempo determinato. Il comune ha presentato i suoi chiarimenti, firmati dal Rup Cosentino. Ha spiegato che il termine «allontanamento» non significa «licenziamento». Il comune ha avallato due delle tre motivazioni del nostro ricorso: questo dimostra che le preoccupazioni della Fiadel e dei 74 lavoratori ricorrenti erano fondate. Per noi, è una grande vittoria sindacale».

Ieri, non è stato possibile avere una dichiarazione della commissione prefettizia, che non si trovava in sede. (FC)

LA CNA DOPO L'INCONTRO PER LA SOPPRESSIONE A PALAZZO IACONO

«Passaggio a livello, timidi i primi passi in avanti»

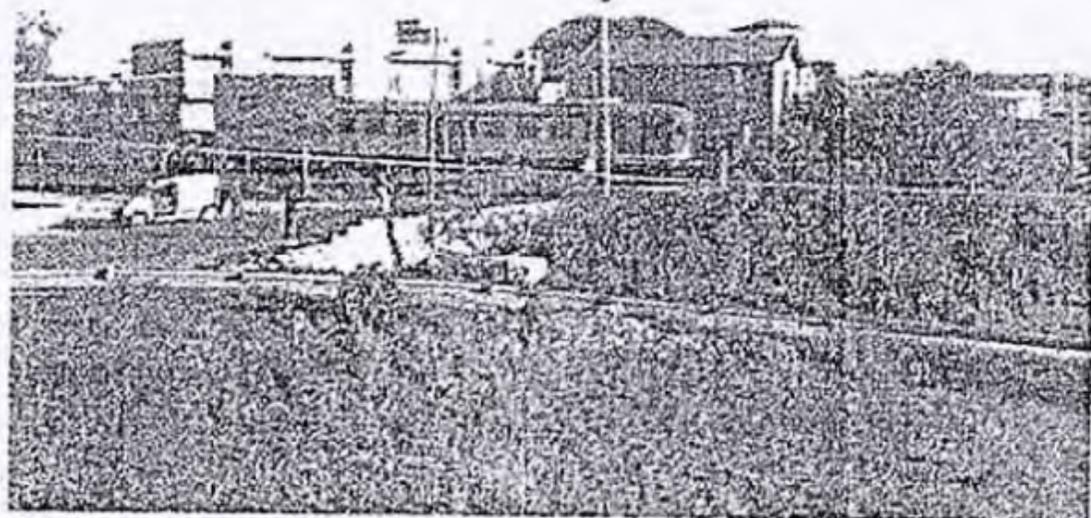
“Primi timidi passi avanti”. Così la Cna di Vittoria definisce il recente evolversi della vicenda “passaggi a livello” di Vittoria.

Dopo la visita dell'assessore Marco Falcone, un altro passo avanti è stato fatto giovedì mattina con la prima riunione per verificare la fattibilità inerente la soppressione del passaggio a livello della Fontana della pace. A partecipare, oltre al commissario, Gaetano D'Erba, all'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Comiso, Roberto Cassibba, ed ai funzionari dell'ufficio tecnico del Comune, erano presenti i tecnici di Rete Ferroviaria

Italiana, e la Cna. I tecnici di Rfi hanno ribadito di voler sopprimere il passaggio a livello e per farlo hanno presentato un progetto di massima che prevede il superamento della struttura con un sottopassaggio, a cui sono collegate delle vie secondarie, tra cui la realizzazione della strada che costeggia la ferrovie. La Cna, nel valutare positivamente la proposta, ha evidenziato che bisogna comunque migliorarla, soprattutto prevedendo una larghezza maggiore per i percorsi secondari. È stato fatto un sopralluogo per una prima verifica delle eventuali anomalie. La Cna ha anche

ribadito che esiste una seconda proposta che - sottolineano il presidente territoriale, Giuseppe Santocono, il presidente della sede comunale, Rocco Candiano, ed il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadano - “rimane in campo e che sarà valutata nelle riunioni tecniche che si terranno nelle prossime settimane”. Infine è stato nuovamente sottolineato come sia fondamentale adeguare in tempi brevi l'attuale viabilità secondaria, soprattutto per consentire alle ambulanze di non rimanere bloccate durante il passaggio dei treni”.

NADIA D'AMATO



Il transito del treno in uno dei passaggi a livello che circondano la città

IL COMITATO NEGATO DELL'ASSOCIAZIONE È VIVA

La mafia, Alda Merini e i versi sull'esistenza che non esiste e «la cultura che non c'è»

In piazza le parole non scritte e i volti non esposti della strage di Capaci

Una frase toccante e coraggiosa come quella di una poetessa come Alda Merini che ricorda che per la mafia "la cultura non c'è, che la stessa esistenza non esiste" sullo sfondo di un caro volto come quello di Paolo Borsellino e di quelli della sua scorta. Tutti e sei accomunati dallo stesso tragico destino di morte. Per il 27esimo anniversario in memoria della strage di l'associazione è Vviva avrebbe voluto collocare lo striscione che ne raffigura i volti in piazza del Popolo " al fine- asseriscono i suoi componenti - di creare un momento di riflessione e di testimonianza e di non dimenticare il sacrificio degli uomini e delle donne che la lotta alle mafie l'hanno combattuta fino all'estremo e che deve es-



I giudici Falcone e Borsellino

sere una costante anche per ognuno di noi". " Il 19 luglio è, e deve essere, una giornata dedicata al ricordo delle persone che hanno dato la propria vita per difendere i valori

della giustizia, dell'uguaglianza e della libertà, gli stessi che sono alla base della Costituzione della Repubblica italiana" asseriscono sottolineando il rammarico per non avere avuto l'assenso da parte della Commissione straordinaria attualmente alla guida amministrativa e governativa della città. "Ne abbiamo ricevuto il diniego- concludono - avendoci etichettato come associazione a sfondo politico, ma noi siamo fieri di fregiarci del titolo di associazione politico-culturale - ricreativa, e non comprendiamo come interessarsi al bene della città possa essere un ostacolo alla collaborazione con la gestione commissariale".